

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

APOLLONI. - *Al Ministro dell'interno.*
- Per sapere - premesso che:

la completa disinformazione da parte del ministero dell'interno, circa la nube tossica radioattiva che ha attraversato l'Italia in questi giorni, ha denunciato una gravissima mancanza nei confronti dei cittadini;

sebbene il pericolo radioattivo incomba sulle teste di milioni di persone, è stata appositamente applicata una grave censura al fine di non rendere pubblico l'allarme;

solo le persone munite di satelliti o collegati alla rete « internet » hanno potuto saperne qualcosa in più -:

se il ministro interrogato abbia provveduto ad un'informazione più completa ed esauriente, circa l'accaduto, attraverso gli organi televisivi e di stampa;

se il ministro interrogato abbia accertato che la nube tossica in questione non sia un residuo della famosa esplosione nella centrale nucleare di Chernobyl. (4-18363)

MANTOVANI, BRUNETTI e NARDINI.
- *Al Ministro degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

la Royal Dutch/Shell Group, la più grande società petrolifera del mondo, ha annunciato l'apertura di una nuova impresa in Colombia destinata a produrre ingenti profitti a breve termine, condannando però le popolazioni indigene locali ad una morte certa;

Rainforest Action Network ha recentemente reso noto che la Royal Dutch possiede il 37,5 per cento della quota investita in un progetto che verrà condotto dalla Occidental Petroleum Oxy, pianificato nella regione Boyaca nel nord-est della

Colombia. Quest'area è abitata da 5.000 persone della comunità U'wa, le cui legittime rivendicazioni sono state messe in disparte dal Governo colombiano e dalle compagnie petrolifere;

la comunità U'wa ha giurato di ricorrere al suicidio collettivo piuttosto che permettere alla Shell e alla Oxy di profanare la propria terra;

lo scorso luglio, Roberto Cobaria, portavoce della comunità U'wa, è stato brutalmente assalito da uomini armati che lo hanno minacciato di morte. Questo attacco oltraggioso è solo l'ultimo esempio di violenza sulle popolazioni indigene e sui loro rappresentanti, violenza che ha costantemente accompagnato lo sviluppo dei progetti della Shell in aree ecologicamente sensibili in tutto il mondo;

la Shell ha una lunga storia di misfatti ambientali e di noncuranza dei diritti umani: ha ammesso di importare armi per l'esercito nigeriano ed è stata posta sotto esame internazionale per il suo ruolo nella persecuzione di 19 attivisti Ogoni, uccisi per essersi opposti allo sfruttamento petrolifero nella loro terra. Due anni fa, l'esercito condannò a morte Ken Saro-Wiwa, uno dei più critici oppositori della Shell;

all'inizio del 1997, la Shell è penetrata anche in Perù, nella regione Camisea, per trivellazioni di ricerca di gas naturale. Nonostante la promessa di rispettare l'ambiente, la Shell ha già distrutto foreste primarie scavando oltre 100 pozzi. « C'è una grande differenza tra quello che promette la Shell e quello che poi mantiene », ha affermato il direttore della campagna Amazzonia, Shannon Wright, di Rainforest. « La Shell sta ancora violando i suoi accordi con i gruppi indigeni del Perù depositando rifiuti tossici e inquinando fiumi nel loro territorio. Ora la Shell sembra voglia seguire lo stesso modello di sfruttamento in Colombia, mettendo davanti le pubbliche relazioni alle necessità umane e alle responsabilità ecologiche »;

intanto, la costruzione dell'insediamento petrolifero ha aperto il territorio

precedentemente isolato degli U'wa agli estranei, contribuendo ad acutizzare in Colombia un sanguinoso conflitto politico. Solo nel 1997 ci sono stati 55 attacchi all'oleodotto della Oxy di « Cano Limon » che si sono conclusi con la morte di 30 soldati e 5 impiegati della Oxy. Nel 1996, nella regione Arauca produttrice di petrolio, si sono registrati 38 assassini, 18 massacri, 31 episodi documentati di tortura e 44 rapimenti. Gli U'wa ora vivono sotto costante minaccia di violenza, vittime degli scontri tra l'esercito regolare colombiano, i gruppi paramilitari e la guerriglia;

ad una recente conferenza, il *leader* Cobaria ha reso noto i dettagli dell'attacco subito. Cobaria fu trascinato giù dal suo letto nel pieno della notte da un gruppo di uomini incappucciati e armati di fucili. Gli assalitori hanno costretto il *leader* tribale a firmare un accordo sotto la minaccia della sua uccisione. Dopo aver rifiutato di firmare, Cobaria è stato percosso e gettato sull'argine del fiume dove stava per affogare :-

quali iniziative il Governo italiano intenda assumere per costringere le multinazionali, in particolare la Shell, a rispettare i diritti umani e delle popolazioni indigene; in particolare — visto che ormai le multinazionali hanno acquisito per potenza economica e per peso politico, un ruolo a volte superiore a quello degli Stati — se non si renda necessaria l'adozione da parte degli organismi internazionali (Onu *in primis*) di organi di controllo delle attività delle multinazionali vincolando il transito delle merci da loro prodotte al rispetto dei diritti umani e delle popolazioni nelle quali tali multinazionali operano;

se non intenda intervenire sulle autorità di Governo della Colombia per esplicitare la preoccupazione dell'Italia sui rischi di sterminio della etnia U'wa, chiedendo la sospensione delle trivellazioni ed il rispetto dei diritti di questo popolo. (4-18364)

GASPARRI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, del tesoro, del bilancio e della*

programmazione economica e del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

l'Enam (Ente Nazionale Assistenza Magistrale) è un ente pubblico non economico, posto sotto la vigilanza del ministero della pubblica istruzione, ed ha finalità assistenziali e previdenziali, indicate nella legge istitutiva, a favore degli insegnanti e dei direttori didattici nelle scuole elementari materne statali, in servizio e in quiescenza;

il presidente del consiglio di amministrazione dell'Enam è il dottor Renato D'Angiò;

con delibera del maggio 1998 il consiglio di amministrazione dell'Enam ha nominato direttore generale dell'ente il signor Osvaldo Pagliuca;

le entrate finanziarie per rendere i suddetti servizi sono costituite unicamente dal contributo versato obbligatoriamente dagli iscritti attraverso trattenuta sulla retribuzione mensile;

l'organo di indirizzo politico non garantisce da tempo una trasparente azione dell'Ente tesa al soddisfacimento dell'utenza;

in particolare, la stessa composizione del consiglio di amministrazione risulta viziata da situazioni giuridicamente illegittime, come nel caso del dottor Domenico Valenti, il cui incarico è incompatibile con l'appartenenza dello stesso all'Ispettorato della ragioneria generale dello Stato, poiché presume la doppia veste di controllore-controllato;

a fronte di un cospicuo e continuo gettito finanziario non corrisponde un'adeguata politica di investimenti nell'interesse della classe magistrale; tali ingenti somme (diverse decine di miliardi) vengono tenute, inspiegabilmente, a giacere in un istituto di credito, presso il quale sembrerebbe sia stata assunta la figlia di un membro del consiglio di amministrazione dell'Enam;

il presidente dell'Enam gode, unitamente al suo nucleo familiare, di privilegi

secondo l'interrogante assurdi quanto illegittimi, quali l'uso improprio di prestigiosi appartamenti siti in Corso Vittorio Emanuele a Roma che risulterebbero essere stati usati dal dottor D'Angiò anche quando lo stesso non era presidente dell'Enam;

il consiglio di amministrazione dell'Enam ha provveduto a nominare direttore generale il signor Osvaldo Pagliuca, che non sembrerebbe essere in possesso dei requisiti che il decreto legislativo n. 29 del 1993, e successive modificazioni, definisce indispensabili per ricoprire tale ruolo, e l'unica « dote » dello stesso sembra essere quella di aver ricoperto incarichi sindacali nella Uil Scuola, andando così a chiudere il cerchio della spartizione lottizzatrice perpetrata dalla triplice confederale sull'Enam -:

quali provvedimenti intendano assumere per giungere al commissariamento del consiglio di amministrazione dell'Enam e, successivamente, allo scioglimento dell'Ente stesso che, per i fatti su descritti e per tutto quanto si vorrà e dovrà ulteriormente accertare, risulta un ente inutile, nonché dannoso all'erario, alla classe magistrale ed ai contribuenti tutti. (4-18365)

APOLLONI. - *Al Ministro delle finanze.*
- Per sapere - premesso che:

un incredibile caso di collaudato malcostume all'italiana è rappresentato dalla società a capitale pubblico « Coefin », nata nell'alveo dell'Iri Italstat, alla quale nel 1980 era stato affidato un piano quanto mai impegnativo: unificare gran parte dei servizi del ministero delle finanze accorpandoli in complessi edilizi integrati in ben 14 città tra cui Roma e Milano;

il progetto doveva costituire il piano per la rinascita del ministero delle finanze, invece, esso si è trasformato in una voragine in cui sono finite centinaia di miliardi, svaniti dalle casse dell'erario in direzioni ancora misteriose, e il tutto si è verificato

mentre dirigenti pubblici incassavano decine o addirittura centinaia di milioni grazie ad arbitrati e collaudi;

gli uffici da riunire erano numerosi e complessi: si trattava di tutte le attività concernenti la raccolta delle dichiarazioni dei redditi, la liquidazione delle imposte ed i relativi controlli, nonché l'esecuzione dei rimborsi, il controllo dei versamenti alle esattorie e la gestione degli archivi;

tutti questi servizi, una volta accorpatisi, sarebbero stati più facilmente raggiungibili dagli utenti e più razionalmente coordinati;

della realizzazione di questo progetto fu incaricato, attraverso una concessione, appunto il consorzio pubblico Coefin, controllato da Edilpro e Svei, entrambe facenti capo all'Iri-Italstat;

come è emerso dalle indagini della Corte dei conti, il consorzio Coefin girava le opere da realizzare a soggetti privati, cioè a società edilizie che avevano l'incarico di reperire le aree da acquistare o da espropriare, di costruire i palazzi e di adattarli alle esigenze funzionali del ministero;

a tutt'oggi il ministero delle finanze afferma di non conoscere chi ha materialmente eseguito le opere, come pure, stando almeno agli atti della Corte dei conti, a ben 18 anni dall'inizio dell'attività del Coefin, e dopo lo scioglimento del consorzio, nessuno riesce ancora a stabilire quanto si sia speso per la realizzazione, peraltro incompleta, dei 14 centri direzionali delle Finanze;

i preventivi sono lievitati vertiginosamente grazie a varianti in corso d'opera, i prezzi inizialmente pattuiti sono sempre aumentati, ai contratti iniziali sono stati in molti casi allegati atti aggiuntivi che a loro volta determinavano maggiori costi per il committente;

a tutt'oggi non solo i lavori non sono stati ultimati, ma in molti casi la contabilità non è stata ancora chiusa, ed è questo il motivo per cui non è possibile calcolare

esattamente il flusso di soldi passato dalle casse pubbliche al Coefin, e da questo ai privati;

per la realizzazione del centro servizi di finanze, per esempio, dovevano essere originariamente spesi 101 miliardi, come aveva stabilito la convenzione del 1988 tra Coefin e ministero delle finanze;

secondo gli accertamenti svolti dalla magistratura contabile, nel 1992 veniva stipulato un atto aggiuntivo, e nel 1993 arrivava una variante;

ad ogni passaggio la spesa lievitava, fino a raggiungere quota 133 miliardi, con un incremento finale del 31,5 per cento;

analoga vicenda si è verificata a Cagliari: inizialmente dovevano essere spesi 59,5 miliardi, che alla fine invece diventano 73, mentre a Salerno da una previsione di 82,6 miliardi si è passati a 99,3;

in tutti questi casi la Corte dei conti ha rilevato nel comportamento del ministero « insufficiente trasparenza », « mancanza agli obblighi della corretta amministrazione » e « mancanza di una visione complessiva delle esigenze degli uffici finanziari »;

la conclusione della Corte non poteva dunque che essere: « il comportamento della pubblica amministrazione non è conforme alla legge »;

nonostante l'iter tormentato nella costruzione dei palazzi, le Finanze si sono però date cura di verificare la buona riuscita dei lavori, e qui non mancano le sorprese, perché in ogni città coinvolta nel progetto Coefin è stata nominata una commissione di collaudo, in cui erano presenti ingegneri, architetti, ma soprattutto magistrati e gli stessi dirigenti del ministero i quali, per i lavori tanto duramente contestati dai giudici amministrativi, hanno in molti casi ricevuto robuste parcelle;

per il centro servizi di Cagliari, ad esempio, nella commissione incaricata di verificare i lavori trovava posto il ragioniere generale dello Stato Andrea Monorchio, che ha percepito 68,4 milioni, affian-

cato dall'ex direttore dei Monopoli di Stato Ernesto del Gizzo, il quale ha percepito ben 228,7 milioni per tre collaudi, dall'ex direttore centrale e dall'attuale direttore generale del Demanio Giuseppe Patanè e Carlo Vaccari (entrambi hanno percepito 68,4 milioni) nonché dall'ex direttore generale del Catasto Carlo Maraffi che ha percepito 133,2 milioni per due collaudi, per essere poi coinvolto nelle indagini di Tangentopoli sui cosiddetti « palazzi d'oro »;

il continuo rialzo dei prezzi ha provocato un esteso contenzioso tra il consorzio Coefin e le Finanze, che è stato risolto non in tribunale ma, per volontà di entrambe le parti, rimettendosi alle decisioni di collegi arbitrali —:

dove siano finiti tutti i miliardi stanziati per la realizzazione dell'opera che doveva costituire il piano per la rinascita del ministero delle finanze;

per quale motivo i prezzi inizialmente pattuiti siano sempre aumentati;

quale sia la posizione ufficiale del ministero interrogato nei confronti del caso Coefin;

se il ministero interrogato sia in procinto di conoscere finalmente, a 18 anni di distanza, chi abbia eseguito materialmente le opere di cui sopra;

se il ministero interrogato sia a conoscenza dei responsabili degli aumenti dei preventivi, lievitati vertiginosamente grazie a varianti in corso d'opera.

(4-18366)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per la funzione pubblica e gli affari regionali, del lavoro e della previdenza sociale, della sanità e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere:

se risulti la crescente difficoltà di migliorare le condizioni degli ambienti di lavoro nelle ex unità produttive » Direzione

generale » e « Direzione costruzioni » dell'Enel da parte di alcuni rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza degli ambienti di lavoro e per sensibilizzare l'Enel al rispetto di quanto previsto dalle leggi in materia;

se risulti questa attività di verifica e di continua sensibilizzazione verso l'Enel abbia incontrato una crescente difficoltà, soprattutto per le modifiche avvenute nella distribuzione delle responsabilità aziendali in materia di sicurezza;

se risulti tale preoccupante situazione sotto il profilo ambientale e della sicurezza, in particolare nelle parti ristrutturate dello stabile sito a Roma in via Ombone-viale Regina;

se risultino presenti in data 21 novembre 1997 dei ricorsi presso l'Azienda sanitaria locale RM/A presso l'Ispettorato del lavoro nei quali veniva richiesta la verifica del rispetto delle prescrizioni di legge da parte dell'Enel e, in caso affermativo, quale sia stato l'esito dell'ispezione;

se corrisponda al vero che vi siano state delle ispezioni da parte degli ufficiali di polizia giudiziaria della Asl RM/A e se sia vero che nei locali ispezionati siano state rilevate numerose carenze. (4-18367)

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il presidente della compagnia aerea siciliana « Air Sicilia spa », dottor Luigi Crispino, si è dimesso dalla sua carica in segno di protesta per quello che egli ritiene essere l'ennesimo sopruso messo in atto dal ministero dei trasporti nei confronti della succitata compagnia aerea;

alla « Air Sicilia spa », infatti, a tutt'oggi, viene negata la possibilità di autoassistere i propri voli presso gli scali di Catania e di Roma-Fiumicino, malgrado

tale richiesta fosse stata inoltrata al ministero competente già dal mese di febbraio 1998;

l'accettazione di tale richiesta avrebbe consentito alla « Air Sicilia spa » di aprire nuovi collegamenti e per tale motivo la compagnia aerea aveva già iniziato le selezioni per il personale e versato sostanzialmente caparre per l'acquisizione di nuovi aeromobili;

non si comprende il motivo per il quale l'Alitalia, compagnia di bandiera, sia autorizzata a fare autoproduzione in tutti gli scali italiani mentre, al contrario, la « Air Sicilia spa » debba essere costretta ad avvalersi dei servizi degli aeroporti che non creano occupazione aggiuntiva —

quali iniziative intendano assumere e provvedimenti adottare al fine di porre fine a questa situazione di grave nocimento per una compagnia aerea come la « Air Sicilia spa », nata nel 1994 a totale capitale privato, che dà lavoro ad un organico di 170 persone e che proprio per la mancata autorizzazione ad autoassistersi sarà costretta a rivedere le 200 assunzioni, previste entro il mese di settembre 1998.

(4-18368)

FRAGALÀ e LO PRESTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

quali immediati ed efficaci provvedimenti di tutela e di garanzia intendano assumere nei confronti del deputato regionale di alleanza nazionale, onorevole Salvo Caputo, nuovamente oggetto di esplicite minacce di morte mirate a costringerlo al silenzio ed all'abbandono del forte impegno politico da lui assunto contro la mafia, prima come sindaco di Monreale e poi da parlamentare regionale;

per quali motivi le precedenti aggressioni ed intimidazioni avvenute ai danni dell'onorevole Caputo, e denunciate anche in numerose precedenti interrogazioni parlamentari, siano rimaste prive di opportuni interventi a tutela di una situazione di

solitaria sovraesposizione, divenuta, oggi, sempre più pericolosa. (4-18369)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

sempre più frequenti sono le proteste provenienti dalla cittadinanza per il comportamento della Telecom, la quale applica sanzioni pecuniarie e dispone delle linee telefoniche per « morosità » senza avere alcuna prova circa la data delle fatture che per l'inefficienza del servizio postale sono recapitate sovente con inammissibili ritardi, e le cui conseguenze vengono fatte ricadere sull'incolpevole utente —:

se siano a conoscenza di tale situazione, gravida di conseguenze negative per gli abbonati e non meno per l'immagine e il prestigio della società di gestione, in un settore che interessa i rapporti con l'intera popolazione nazionale;

quali provvedimenti intendano adottare per sanare con la massima urgenza una situazione tanto palesemente contraria ai più elementari principi di diritto. (4-18370)

MANZONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei beni culturali ed ambientali con incarico per lo spettacolo e lo sport, delle finanze e del tesoro del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

secondo notizie di stampa il contratto di affitto tra il Demanio — espressione del ministero delle finanze — proprietario di tutta l'area del Foro Italico ed il Coni, affittuario degli immobili compresi nell'area (stadio, impianti sportivi ed uffici vari), è scaduto nel 1989, e da questa epoca il Coni, rimasto nella detenzione e godimento degli immobili, si è reso moroso nel pagamento dei canoni di affitto per un ammontare di lire 150 miliardi circa;

nel mese di aprile 1998, il ministero delle finanze ha intimato al Coni il paga-

mento nei termini di legge della anzidetta somma, e nelle successive date del 12 e 13 giugno 1998, attesa la persistente morosità del Coni, ha richiesto in danno di quest'ultimo, a garanzia del credito per i canoni scaduti e non pagati, il pignoramento mobiliare che è caduto su beni del valore di appena un miliardo e 700 milioni di lire —:

se non ritengano disdicevole per un ente pubblico come il Coni, che secondo le dichiarazioni del suo Presidente « produce 1200 miliardi l'anno », il ritardo nel pagamento di canoni locativi di beni e strutture dello Stato dalla cui gestione pure ricava notevoli introiti;

se non ritengano, atteso l'enorme divario tra il credito del demanio e il valore dei beni sottoposti a pignoramento, che l'azione esecutiva promossa contro il Coni sia meramente dimostrativa e platonica, giacché una seria ed oculata gestione del credito, avrebbe dovuto indurre il ministero delle finanze ad aggredire, a garanzia, i beni immobili di cui è proprietario il Coni;

se non ritengano che la situazione debitoria del Coni nei confronti del demanio, maturata nel corso di circa dieci anni, integri gli estremi di disordine amministrativo e contabile, meritevole di essere sottoposto alla Corte dei conti al fine di un suo intervento per la verifica della situazione di bilancio dell'ente e delle modalità e finalità di impiego ed utilizzo del pubblico danaro;

quali iniziative ritengano di dovere assumere perché sia soddisfatto il credito del Demanio e perché il Coni non abbia a reiterare in futuro comportamenti inadempienti. (4-18371)

OSTILLIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il signor Giuseppe Cinquepalmi, nato a Bari il 21 marzo 1926 e residente a

Casamassima (provincia di Bari), è stato riconosciuto dalla competente Commissione medica per l'accertamento delle invalidità civili — in data 9 gennaio 1998 — «invalido con necessità di assistenza continua, non essendo in grado di compiere gli atti quotidiani della vita»;

tale risultato è stato notificato all'interessato il 23 aprile 1998, ma a tutt'oggi il signor Cinquepalmi non ha ricevuto alcuna notizia sul tipo e l'entità dell'indennità a lui spettante né, tantomeno, risulta essere destinatario di alcun atto o provvedimento — provvisorio o definitivo — conseguente all'accertamento, né ovviamente ha ricevuto la relativa liquidazione o altra somma a qualsiasi titolo —:

per quale motivo al signor Cinquepalmi non sia stato ancora liquidato quanto in suo diritto, a seguito dell'avvenuto accertamento della invalidità, né si sia provveduto a completare la pratica relativa;

a quanto ammontino i ritardi, nel liquidare le pensioni e ogni altra indennità agli aventi diritto, dei competenti uffici della Prefettura di Bari, e quali sono i motivi di tale disservizio;

quali provvedimenti il Governo intenda urgentemente adottare per porre rimedio a tali ingiustificati ritardi, che creano una situazione di palese difficoltà per gli aventi diritto e che contribuisce notevolmente ad aumentare il disagio sociale di persone già drammaticamente svantaggiate sul piano personale dal proprio precario stato di salute. (4-18372)

PAMPO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a Nardò, il più grosso centro della provincia di Lecce per numero di abitanti e vastità di territorio, è scoppiato l'ennesimo incendio che ha distrutto i capannoni di un'importante impresa edile;

il territorio del suddetto comune si estende sino alla provincia di Taranto, ed è caratterizzato, nella parte del litorale

jonico, da macchia mediterranea e da tenute boschive senza eguali per altro colpite da incendio;

la zona, data la vastità per i territori dei comuni che gravitano sull'importante centro salentino e per i molti servizi di pubblica utilità presenti in quel comune, richiede la presenza delle istituzioni a salvaguardia dei propri beni;

la sede dei vigili del fuoco è ubicata a Lecce che dista 30 chilometri da Nardò, sicché chiamate di pronto intervento richiedono almeno 30-40 minuti, tempo necessario al fuoco per distruggere ciò che trova di fronte;

nel territorio di Nardò trova posto il più grosso insediamento industriale salentino con la presenza di una miriade di piccole e medie imprese del tessile e dell'abbigliamento —:

se non ritenga di attivare le necessarie procedure per istituire, nel più grosso centro del Salento, una sezione staccata dei vigili del fuoco per meglio proteggere il suolo, la natura, i suoi abitanti, gli insediamenti esistenti. (4-18373)

LO PRESTI, COLA, FRAGALÀ e SIMONEONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa, pubblicate sull'edizione del quotidiano *il Giornale* del 10 settembre 1997, si apprende della volontà dell'Enel di affidare esclusivamente all'Ente poste la concessione della distribuzione delle bollette di utenza sull'intero territorio nazionale;

tale eventualità andrebbe a totale nocumento di tutte le agenzie di recapito private e dei circa 20.000 lavoratori che, da circa un ventennio, hanno espletato ed espletano, con professionalità e correttezza, tale servizio su tutto il territorio nazionale con grande puntualità e correttezza professionale;

l'Enel concederebbe la gestione della distribuzione delle bollette all'Ente poste corrispondendo all'Ente medesimo un corrispettivo pari al triplo di quello percepito dalle agenzie di recapito, e tale fatto potrebbe far paventare l'ipotesi di un aggravio di spese per l'utente;

sembrerebbe ancora più incongruente ed inspiegabile il fatto che l'Enel sia disposta a risolvere anticipatamente tutti i contratti in atto pendenti con le agenzie di recapito, anche sobbarcandosi il pagamento di eventuali penali;

qualora l'Enel concedesse il succitato incarico all'Ente Poste, non è da sottovalutare l'incognita sulla puntualità del servizio del recapito delle bollette, in considerazione della disorganizzazione e dei ritardi che già gravano sulla normale corrispondenza —:

se quanto esposto in premessa corrisponda al vero e quali opportuni iniziative intendano assumere affinché sia impedita la trattativa in oggetto fra l'Enel e l'Ente poste, in palese contrasto con quanto recitato dall'articolo 2598 codice civile che fa divieto alle parti di compiere atti di concorrenza sleale e dall'articolo 86 del trattato Cee e successive modificazioni, che vieta alle imprese che si trovino in posizione monopolistica o quasi monopolistica, di «abusare» di tale posizione;

quali urgenti ed efficaci iniziative intenda assumere il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, nell'ambito delle sue specifiche competenze, per tutelare i circa 20.000 addetti alla consegna presenti nelle agenzie di recapito, i quali, a seguito della stipula definitiva di tale trattativa, incorrerebbero nel serio pericolo di perdere il loro lavoro. (4-18374)

FOTI. — *Al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere:

con riferimento all'applicazione della legge n. 56 del 1987 e della legge n. 608 del 1996, quali siano le procedure cui debbano attenersi gli uffici di collocamento in oc-

casione della formazione di graduatorie predisposte in base alla chiamata presenti;

in particolare, se ad una chiamata presenti possano intervenire gli iscritti al collocamento ordinario, o se questi ultimi possano partecipare a detta chiamata solo ed esclusivamente nel caso in cui non si presenti alcun iscritto nelle liste degli enti pubblici. (4-18375)

BOGHETTA e EDUARDO BRUNO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 15 giugno 1998 nel «reparto ruote» dell'officina Ferrovia dello Stato di Santa Maria La Bruna la gru a bandiera precipita a terra a causa del logoramento dei cavi di sostegno;

l'operaio che stava effettuando la lavorazione nei pressi del macchinario solo per una fortunata coincidenza è rimasto illeso;

a norma di legge la verifica dello stato dei macchinari è annuale —:

se ritenga necessario e urgente attivare un'indagine presso le officine di Santa Maria La Bruna al fine di individuare le responsabilità dell'incidente e verificare il rispetto delle norme di sicurezza;

se le verifiche e i collaudi dei macchinari utilizzati per tutte le lavorazioni presso le officine Ferrovie dello Stato di Santa Maria la Bruna siano stati effettuati con regolarità negli ultimi 10 anni e, eventualmente, con quali criteri;

se intenda verificare che in questa realtà lavorativa la legge 626/94 sia applicata in tutte le sue parti. (4-18376)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per la funzione pubblica e gli affari regionali, del*

lavoro e della previdenza sociale e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica. — Per sapere — premesso che:

alcuni quotidiani nazionali hanno recentemente pubblicato degli articoli relativi alla Cassa conguaglio elettrica, rispetto alla quale la Corte dei conti ha mosso dei rilievi;

secondo i rilievi della Corte dei conti « il personale di servizio è interamente costituito da dipendenti Enel appartenenti ai ruoli dirigenziali e impiegatizio e a fine 1991 (così ancora a fine 1994) assommava a trentuno unità, compreso il direttore. Tale situazione rappresenta una notevole anomalia »;

va anzitutto dichiarata la non regolarità e la non conformità alla legge della gestione per motivi esposti nelle parti che precedono. In particolare vanno segnalate per la loro rilevanza: la nomina a tempo indeterminato degli organi di gestione e di revisione, la violazione della normativa sulla tesoreria unica, le discordanze tra i dati di bilancio della Cassa e quelli Enel, la mancata chiusura del conto e per le agevolazioni di sovrapprezzo termico a favore delle imprese elettrosiderurgiche e le molteplici irregolarità evidenziate nel conto per il rimborso Enel di oneri straordinari —;

quali iniziative intendano assumere di fronte ai rilievi ufficiali della Corte dei conti riportati dal quotidiano *Il Sole 24 Ore* del 30 maggio 1998 circa le accertate « gravissime situazioni di illegittimità e non solo di gestione » nella Cassa conguagli per il settore elettrico anche sotto il profilo di posizioni di « incompatibilità » nell'ambito del Comitato di gestione della Cassa medesima, opportunamente commissariata dalla Autorità dell'energia elettrica ed il gas a fine maggio 1998, richiamando a tal fine i principi di autonomia, indipendenza e trasparenza degli organi dello Stato nell'esercizio dei doveri di sorveglianza nonché dei ruoli dei soggetti istituzionali competenti, nel rispetto dei diritti fondamentali dei cittadini sia nella qualità di utenti del servizio elettrico che nella qua-

lità di soggetti titolari dell'azienda Enel spa atteso che, l'azionista unico di detta azienda resta ancora lo Stato in un processo di privatizzazione iniziato nel lontano 1991 e caratterizzato da un lungo cammino che ancora non sembra vedere la luce. (4-18377)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per la funzione pubblica e gli affari regionali, del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

se risulti lo stato di malessere che è emerso in maniera pressoché generalizzata tra i lavoratori dell'Enel e in particolare presso la direzione generale di piazza Verdi a Roma;

se risulti la volontà da parte dei vertici dell'Enel di non rispettare il contratto di lavoro, di gestire in assoluta discrezionalità l'impiego professionale dei lavoratori e la loro carriera e di disporre del potere di mobilità incontrollata della forza lavoro;

se corrisponda al vero che il contratto collettivo dell'intera categoria degli elettrici sia scaduto il 31 dicembre 1997;

se non ritengano opportuno ed urgente verifica degli organici e la tempestiva copertura delle carenze eventualmente riscontrate —;

quale sia l'attuale piano industriale del gruppo Enel ed in particolare quali siano gli obiettivi, i progetti di diversificazione, i programmi di investimento, le garanzie contrattuali dei dipendenti, i piani di assunzione a fronte dei pensionamenti e degli esodi incentivati. (4-18378)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per la funzione pubblica e gli affari regionali, del lavoro e della previdenza sociale, della sa-*

nità e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica. — Per sapere — premesso che:

risulta che l'Enel, nelle sue strutture centrali, non abbia più interesse a mantenere con i propri dipendenti quel rapporto di reciproca fiducia e correttezza che per tanti anni ha caratterizzato questo settore;

risulta inoltre che non c'è più limite allo stillicidio di episodi che mettono in difficoltà o quantomeno disorientano i lavoratori: e non tutti questi episodi e comportamenti sono giustificabili dalle difficoltà di difficile fase di riorganizzazione dell'azienda;

la non chiarezza nei rapporti in un'area come quella della ex direzione generale, porta a non riuscire nemmeno, dopo le numerose richieste scritte, ad avere risposte sulla riapertura o meno della « nuova mensa » di viale Regina Margherita a Roma;

risulta una frammentazione delle responsabilità nelle nuove strutture sul tema della sicurezza che ha impedito finora la realizzazione di piani di sicurezza completi ed ha costretto i rappresentanti dei lavoratori a richiedere l'intervento delle Asl per fare applicare correttamente leggi e normative in materia —:

occorrerebbe verificare se la ridistribuzione dei lavoratori nelle nuove strutture stia creando situazioni in cui da una parte c'è un sovraccarico di lavoro, mentre in altre le attività stanno « evaporando » con tutte le immaginabili conseguenze e se le strutture sovraccariche di attività rifiutino di assorbire altro personale in spregio agli impegni di corretta ricollocazione presi dall'Enel in tutte le sedi all'inizio dell'*unbundling*;

se non intendano adoperarsi perché sia effettuata una corretta ed efficiente gestione del personale;

se non ritengano opportuno adoperarsi affinché sia accertato se corrisponda al vero che i fogli paga dei lavoratori della

direzione generale arrivino addirittura aperti, mettendo a rischio la riservatezza dei dati personali;

se corrisponda al vero che i lavoratori siano considerati come pacchi, spostati più volte di sede in sede, senza notizie certe su date e durate degli spostamenti e senza un piano globale che avrebbe diminuito i disagi e le incomprensioni. (4-18379)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, dell'interno e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la promessa del Governo di riorganizzare l'amministrazione pubblica secondo criteri aziendalistici è rimasta tale: all'aumento delle tasse è corrisposto soltanto l'aumento dello sperpero di denaro pubblico;

infatti, a titolo puramente esemplificativo, ma non limitatamente, si fa presente che l'Enel utilizza un immobile, di cui paga un canone di locazione annuo che si aggira attorno ai due miliardi, sito a Roma in via Morozzo della Rocca, 112, prevalentemente come deposito-magazzino di materiale di arredamento per gli uffici;

l'edificio è in un contesto di civili abitazioni e all'interno del suo cortile giacciono accatastate da vari mesi tonnellate di arredamento in buonissime condizioni (come ad esempio sedie, poltroncine, scrivanie, scaffali, armadietti e addirittura tecnigrafici);

tale materiale non essendo posto al riparo, subisce le intemperie delle varie stagioni che si succedono e conseguentemente viene usurato dal tempo, creando non solo dei ricoveri per animali ma soprattutto costituendo un serio pericolo (specie ora con l'avvicinarsi dell'estate) in caso di incendio per le vicine abitazioni;

esternamente si può facilmente notare che l'impianto antincendio è sprovvisto delle apposite manichette con la rela-

tiva lancia, il che lo renderebbe praticamente inutilizzabile nei casi di incendio;

se presso nel cortile del magazzino dell'Enel di Roma di Via Morozzo della Rocca, 112 sono state accatastate alla rinfusa tonnellate di componenti per arredamento e a quanto ammonta il costo di tale materiale esposto senza alcun riparo e soggetto ad eventuali furti;

quale fosse originariamente la destinazione dell'intero edificio e quale sia l'attuale utilizzo dell'immobile dell'Enel di Roma di via Morozzo della Rocca, 112 e quanti dipendenti dell'Enel svolgano l'attività lavorativa presso l'immobile dell'Enel di Roma di via Morozzo della Rocca, 112 e con quale orario —:

se risultino le ragioni per le quali si sia ritenuto opportuno accatastare nel cortile tali ingenti quantità di materiale per l'arredamento e quale sia la destinazione di tale materiale;

se non ritenga di verificare quanto esposto in premessa, considerato l'accatastamento dei mobili e suppellettili di vario genere costituisca un effettivo pericolo per l'incolumità degli abitanti dei vicini edifici in caso di incendio, visto che l'impianto antincendio risulta essere sprovvisto della apposita manichetta e della relativa lancia;

se intendano utilizzare adeguatamente, considerato l'enorme somma che l'Enel versa a titolo di locazione, tale struttura progettata originariamente per ospitare uffici e che ora invece utilizza solo per deposito-magazzino;

se intendano segnalare alla Corte dei conti i fatti esposti in premessa al fine di far piena luce su una vicenda che sembra la prova provata di una chiara volontà da parte degli attuali vertici dell'Enel di sperperare del denaro pubblico;

come si concili la situazione sopra esposta con i sacrifici imposti agli italiani dall'attuale Governo, quando tutti gli abitanti vicini al magazzino dell'Enel di Roma di Via Morozzo della Rocca, 112 possono

vedere tonnellate di materiale per arredamento che giace senza alcun riguardo all'aperto e soggetto alle intemperie;

se debba ritenersi, alla luce di tali fatti che vi sia scarsa attenzione verso la salvaguardia del patrimonio dell'Enel nonché della sicurezza dei luoghi di lavoro faccia parte dell'attuale politica dei vertici dell'Enel;

se non ritengano che tale comportamento sia lesivo dell'immagine dell'Enel e se i vertici dell'Enel siano a conoscenza di tale sperpero di denaro pubblico in modo così palese e sotto gli occhi di tutti i cittadini. (4-18380)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per la funzione pubblica e gli affari regionali, del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

secondo l'articolo 13 della legge 20 maggio 1970, n. 300 « nel caso di assegnazione a mansioni superiori il prestatore ha diritto al trattamento corrispondente all'attività svolta e l'assegnazione stessa diviene definitiva, ove la medesima non abbia avuto luogo per sostituzione di lavoratore assente con diritto alla conservazione del posto, dopo un periodo fissato dai contratti collettivi e comunque non superiore a tre mesi »;

inoltre l'articolo 13 stabilisce che il lavoratore « non può essere trasferito da una unità produttiva ad un'altra se non per comprovate ragioni tecniche, organizzative e produttive. Ogni patto contrario è nullo »;

risulta che l'Enel abbia inviato delle lettere datate fine luglio 1997 ad alcuni dipendenti nelle quali si legge testualmente « in attuazione di quanto previsto dal documento conclusivo della 1ª fase del confronto del 18 marzo us e con riferimento a quanto comunicato alle competenti organizzazioni sindacali regionali nella riunione del 30 giugno us, Le comunico al

riguardo che — in attesa della definizione della struttura organizzativa dell'Unità in parola e dell'esame dei conseguenti riflessi sul personale — la Sua assegnazione deve intendersi provvisoriamente riferita all'area Gestione Servizi, con decorrenza 1° luglio 1997, e ferma restando la Sua attuale qualifica ed il relativo inquadramento » —:

se risulti il numero le lettere inviate dall'Enel ai dipendenti che sono stati assegnati ad altre unità con decorrenza 1° luglio 1997;

se risulti quali siano le ragioni giustificatrici e i motivi di tali assegnazioni e quali siano le comprovate ragioni tecniche, organizzative e produttive;

se non ritengano opportuno ed urgente intervenire affinché sia ristabilito un corretto rapporto tra i dipendenti e l'Enel secondo quanto stabiliscono la normativa vigente in materia di lavoro;

se risultino le ragioni e i motivi di tale comportamento da parte dei responsabili dell'Enel nei confronti dei dipendenti e se tale atteggiamento non nasconda una vera e propria strategia volta a far sì che gli stessi se ne vadano in pensione anticipatamente. (4-18381)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del lavoro e della previdenza sociale, della sanità, dell'interno e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

rendere efficiente una azienda è compito difficile ma non impossibile, ed ogni *manager* avveduto parte sempre dall'analisi dei costi;

nella valutazione dei costi vi è sempre un margine di discrezionalità legato alla visione soggettiva delle attività;

se, a titolo puramente esemplificativo, si parla di pulizie dei luoghi di lavoro, la

discrezionalità varia a secondo dell'importanza che si attribuisce al pulito ed all'igiene;

il buonsenso consiglia che in un luogo dove ci intrattiene non meno di otto ore al giorno, il livello di pulizia necessario è da considerarsi simile a quello richiesto da una casa;

se però si ritiene che del pulito e dell'igiene non importa nulla, allora qualsiasi « spolveratina » può essere sufficiente a giustificare tagli a questo genere di spese e, perché no, alle ore di lavoro di chi le effettua;

risulta da un volantino, datato 3 marzo 1998 e distribuito a tutti i dipendenti Enel della direzione generale di Roma di via G.B. Martini, 3, che « in tutti i palazzi romani dell'Enel si sta decidendo di rinunciare a livelli sufficienti di pulito perché i soldi risparmiati possono far bella figura a qualche dirigente. Se si pensa al numero delle ore che la nuova società delle pulizie richiede ai lavoratori assegnati alle due sedi (ridotte da quaranta a quindici settimanali) proporzionate al nuovo appalto Enel, si ha l'idea di quello che sarà il livello igienico sanitario dei prossimi mesi —:

se risulti che a seguito dell'esposto inviato da alcuni rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza alla Asl e soprattutto dai sopralluoghi compiuti nel gennaio 1998 dagli Ispettori presso le torri ristrutturate della sede dell'Enel di Roma di via Ombrone/Viale Regina Margherita, siano stati notificati verbali e prescrizioni ai datori di lavoro interessati (ai fini della sicurezza i datori di lavoro sono stati identificati nei direttori delle divisioni e delle strutture di servizio tecnico-gestionali;

se non ritengano opportuno adoperarsi al fine di assicurare a tutti i dipendenti dell'Enel dei livelli di pulizia dell'ambiente di lavoro consoni alla vigente normativa, così come viene espressamente richiesto dalle rappresentanze sindacali firmatarie del citato volantino;

se ritengano che la scarsa attenzione verso la salvaguardia della salubrità e dell'igiene dell'ambiente, nonché della sicurezza nei luoghi di lavoro, faccia parte dell'attuale politica dei vertici dell'Enel;

se non ritengano che tale comportamento sia lesivo dei diritti del lavoratore sancito dalla nostra Costituzione. (4-18382)

BRUNETTI, MANTOVANI e NARDINI.
— Ai Ministri degli affari esteri e dell'ambiente. — Per sapere — premesso che:

la costa est del Nicaragua delinea la più grande e intatta foresta tropicale (dopo l'Amazzonia) dell'emisfero occidentale, un territorio lussureggiante che si chiama regione autonoma nord atlantica. La regione è un vasto e antico ecosistema con alberi di mogano, piante medicinali, e innumerevoli specie di animali e insetti. È la tradizionale terra natia degli indiani Miskito, Sumu e Rama;

la Costituzione nicaraguense riconosce le popolazioni indiane della foresta costiera come Nazioni autonome; tuttavia, malgrado la loro opposizione, il Ministro dell'ambiente e delle risorse naturali del Nicaragua ha recentemente approvato una concessione per il taglio e il trasporto intensivo di alberi di questa splendida foresta alla società Solcarsa, una consociata della compagnia multinazionale coreana Kumkyng;

lo scorso febbraio la Corte Suprema del Nicaragua ha dichiarato incostituzionale la concessione. La legge richiede alle imprese di consultare i Consigli regionali per valutare l'impatto ambientale delle operazioni di taglio del legname. L'impresa Solcarsa ha preso allora una scorciatoia: la società ha infatti ottenuto l'approvazione solo dal governatore regionale e dal Consiglio del Presidente e non ha tenuto conto dell'opposizione del Consiglio regionale;

nonostante tale opposizione, la società Solcarsa sta ancora costruendo strade e sta tagliando gli antichi alberi della foresta;

il Nicaragua è uno dei paesi più poveri del centro America, e l'affluenza del capitale straniero contribuisce a sostenere l'economia. Per adesso, né il Governo del Presidente Arnoldo Aleman, né il Ministro dell'ambiente hanno fatto alcuno sforzo per mettere l'autorità giudiziaria contro Solcarsa; ma quando il legname sarà finito, la società se ne andrà lasciando un'economia in rovina e l'ecosistema degradato al punto tale da non provvedere più al sostentamento dei suoi abitanti;

il trattamento del legno delle piante, che opera Solcarsa in questa foresta costiera, si basa inoltre sui prodotti chimici tossici ormai banditi in molti paesi. Questi prodotti chimici contaminano i fiumi ed i corsi d'acqua che forniscono acqua potabile alle comunità locali;

la società Solcarsa non ha dimostrato rispetto alcuno per gli interessi e i bisogni delle comunità locali, ha costruito infrastrutture per il taglio del legname senza il permesso ed ha fatto spostare interi insediamenti indigeni che intralciavano le sue attività;

la comunità internazionale ha preso in considerazione la questione della foresta nicaraguense. Il primo ottobre 1997, la Commissione dei diritti umani dell'Organizzazione degli Stati Americani (OSA) ha dichiarato che il Governo nicaraguense ha violato la legge internazionale —:

se il Governo non intenda intervenire in via diplomatica sul Presidente del Nicaragua Aleman al fine di richiedere il rispetto dei principi costituzionali sui diritti delle popolazioni indigene, oltre che di porre subito fine alla concessione del taglio di legname nella foresta tropicale costiera;

se non intenda investire le istituzioni internazionali affinché intervengano a difesa di un patrimonio naturale tra i più importanti del pianeta e per tutelare i diritti delle popolazioni indigene del Nicaragua che rischiano di pagare pesantemente il prezzo della devastazione della foresta. (4-18383)

BERSELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

anche e soprattutto nell'ultimo fine settimana l'autostrada A14 tra Bologna ed il mare è rimasta per lunghe ore totalmente paralizzata da migliaia di auto;

la tangenziale del capoluogo emiliano-romagnolo, realizzata oltre 30 anni fa, è oggi peraltro clamorosamente inadeguata;

l'ingegner Pierantonio Visentin, direttore del terzo tronco della società Autostrade, in una intervista rilasciata in data odierna al *Resto del Carlino* ha riconosciuto che « è inutile giocare con i numeri, tanto sappiamo che ormai i passaggi giornalieri sulla tangenziale di Bologna sono nell'ordine di centomila, con punte che superano abbondantemente le centoventimila durante gli eventi fieristici più importanti. La tangenziale tutti i giorni dalle 7.00 alle 10.00 e dalle 16.00 alle 19.00 è un'arteria a grande rischio di paralisi »;

è opinione unanime tra gli esperti del settore che il problema si potrebbe agevolmente risolvere portando da 2 ad almeno 3 le corsie della A14 nel tratto bolognese e della stessa tangenziale, perché le due attuali si trasformano troppo spesso in veri e propri imbuto con conseguenze drammatiche per il traffico che vi si convoglia;

Assindustria Bologna nel maggio di due anni fa presentò un progetto che prevedeva la realizzazione di un « by-pass » di 50 chilometri che avrebbe incanalato il traffico dalla A1 verso la A14 più a nord, nella pianura tra Lavino e Castel San Pietro Terme, sicché la tangenziale, allargata alle corsie dell'autostrada, sarebbe stata destinata esclusivamente all'attraversamento urbano di Bologna, ritornando in tal modo al suo ruolo naturale;

tale progetto, che non ha avuto alcun seguito, sarebbe tuttora validissimo, realizzabile in soli 4 anni, non particolarmente oneroso e comunque autofinanziabile con l'intervento del Mediocredito Centrale. La renumerazione del capitale inve-

stito verrebbe assicurata attraverso l'aumento di lire 2.000 del pedaggio —:

quale sia il suo pensiero in merito a quanto sopra, per quale motivo non sia stato preso in alcuna considerazione il progetto di Assindustria Bologna e se non ritenga almeno ora, sia pure con deplorabile ritardo, di adoperarsi affinché sia preso in seria ed urgente considerazione, garantendone una rapida e trasparente realizzazione. (4-18384)

URSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dell'ambiente, dei lavori pubblici e dell'industria, del commercio ed artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la media degli occupati del 1997 è stata uguale a quella del 1996;

nelle regioni meridionali gli occupati si sono ancora ridotti di 70.000 unità;

l'occupazione nel settore delle costruzioni è rimasta sui livelli minimi raggiunti all'inizio dello scorso anno: infatti ha registrato una caduta del 15 per cento rispetto al 1991, risentendo del calo dell'attività nel comparto delle opere pubbliche e in quello dell'edilizia residenziale;

appare incerto anche l'andamento dell'occupazione nel settore dei servizi, dove è in atto una decisa tendenza alla diminuzione del numero dei lavoratori indipendenti;

nella relazione dell'Assemblea generale ordinaria dei partecipanti della Banca d'Italia si legge testualmente che « il problema della disoccupazione coincide in Italia in gran parte con quello dell'economia del Mezzogiorno, stagnante da alcuni anni, scarsamente industrializzata e poco competitiva, anche per carenza di infrastrutture e difficoltà ambientali. Abbiamo rilevato in questa stessa sede lo scorso anno la continua flessione, in rapporto al prodotto, degli investimenti; ne abbiamo sottolineato la stretta connessione con la caduta del livello complessivo dell'occupazione e con l'emergere di varie forme di lavoro grigio,

tendenti a eludere regolamenti e remunerazioni contrattuali fissate a livello nazionale »;

« la pressione fiscale è pari negli Stati Uniti al 32 per cento, nel Regno Unito al 37 per cento; in Germania, in Italia e in Francia è compresa tra il 43 e il 48 per cento »;

il maggior carico fiscale accresce, nel confronto internazionale, il costo del lavoro e dei prodotti, in particolare quando non vi corrispondano servizi pubblici adeguati e infrastrutture in grado di contribuire alla produttività del sistema;

in Italia, tra il 1980 e il 1997, l'aliquota sugli utili delle società di capitali è salita dal 36 al 53 per cento. Si è aggiunto, dal 1992, il prelievo straordinario del 7,5 per mille commisurato al patrimonio. Nello stesso periodo, gli altri grandi paesi hanno ridotto le aliquote. Queste sono in Italia sui livelli elevati della Germania; superano quelle della Francia e del Regno Unito. Nel 1995 l'incidenza sul prodotto interno lordo del prelievo sulle società era pari al 3,6 per cento in Italia, contro un valore medio del 2,9 nei paesi dell'Unione europea »;

l'incoerenza tra produttività e remunerazioni spinge verso forme di lavoro grigio e irregolari;

è evidente nel Mezzogiorno uno squilibrio che conduce a bassi livelli di occupazione legale, dà luogo a forme di impiego non trasparenti e lesive della concorrenza, dannose per i lavoratori, non coperti da garanzie provvidenziali e assicurative, contro la dignità dei lavoratori stessi, attenuando la percezione della differenza tra attività lecite svolte in modo irregolare e attività illecite;

anche i consumi finali interni delle famiglie, pur in crescita nel corso dell'anno, segneranno un rallentamento nel 1998, connesso con quello della domanda di beni di consumo durevole -;

se non ritengano opportuno, ai fini di un miglioramento dei livelli di occupa-

zione, attuare delle politiche dirette a sostenere gli investimenti privati e l'attrazione di capitali produttivi dall'estero;

quali soluzioni intendano adottare per contribuire a sollevare il livello della vita civile nelle aree economicamente più arretrate. (4-18385)

SANTORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la nuova Telespazio ha costituito una società esterna, non operativa fino a febbraio 1998, al solo scopo di assumere, al di fuori delle norme che regolano le assunzioni nelle società del settore parastatale, soggetti vicini a dirigenti della Telespazio medesima;

il nome della società iscritta alla Camera di commercio di Roma è Cominf; tale società ha ricevuto, senza possedere una sede operativa, senza esperienze precedenti, a poche settimane dalla costituzione e senza dipendenti, consistenti commesse da Comnet, società del gruppo Telespazio;

a questo punto Cominf, il cui nome sembra risuonare anonimo nonostante Telespazio abbia diverse società operative i cui nomi contengono il suffisso COMxxx, ha assunto alcune persone — non specializzate — suggerite da Telespazio, collocandole negli uffici di Telespazio medesima ovvero presso Comnet e/o Comlab;

ai neo assunti sarebbe stato assicurato, appena disponibile il budget di Stet/Telespazio per il progetto GSM900 e DPS 1800, il passaggio alle dirette dipendenze di Telespazio, conservando il trattamento economico — tra l'altro assolutamente dissallineato ai livelli di mercato — che stanno ricevendo dalla società privata Cominf -;

rilevato che risulterebbe estremamente atipico il fatto che su progetti di rilevanza strategica possano essere utilizzati consulenti in misura superiore — e di molto — ai dipendenti, se non ritengano doveroso fare chiarezza sulle modalità di

assunzione di personale non specialistico presso Comnet, Comstar e Telespazio, sulla quantità di subcommesse affidate a società neocostituite, sulla necessità di prelevare all'esterno, pagandolo profumatamente e spesandolo, personale di segreteria neo assunto dalle società consulenti, sul numero e l'eventuale specializzazione di questi ultimi nonché sui loro collegamenti con il personale Telespazio. (4-18386)

FOTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la circolare ministeriale n. 935, protocollo n. 21506/B/1/A del 29 dicembre 1997, detta disposizioni relative alla formazione delle commissioni di maturità;

detta circolare (pagine 17, 18, 19 e 20) reca i criteri di nomina dei presidenti e dei commissari, volti a contenere la spesa per i compensi di trasferta, e ciò in ottemperanza al decreto legislativo n. 297 del 16 aprile 1994, articolo 198 (composizione commissioni esami di maturità), alla legge n. 724 del 23 dicembre 1994, articolo 23, comma 2 (compensi esami maturità), alla legge n. 335 dell'8 agosto 1995, articoli 2 e 3 (nuovi criteri delle ritenute previdenziali), al decreto-legge n. 84 del 21 febbraio 1996 (nuovi compensi);

è previsto un compenso forfettario di lire 4.000.000 per trasferta da assegnare ad ogni singolo componente nominato in sede d'esame diversa da quella di servizio o di abituale dimora raggiungibile in un tempo superiore a 100 minuti;

risulta che in provincia di Piacenza 15 docenti piacentini (9 presidenti e 6 commissari) sarebbero stati assegnati in sedi distanti oltre 100 minuti da Piacenza e che 20 docenti «esterni» (14 presidenti e 6 commissari) sarebbero stati destinati a Piacenza da sedi distanti oltre 100 minuti —:

quali siano i criteri in base ai quali i suddetti 35 professori e/o presidi siano stati nominati «fuori provincia», in apparente contrasto con il principio fondamentale che impone di coprire i vari incarichi

«prima» con professori e presidi «del luogo» e, «successivamente», con personale extra comunale, quindi con personale proveniente da fuori provincia e infine con personale proveniente da altra regione. (4-18387)

MESSA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il Libero sindacato di polizia (Lisipo) ha, di recente, pubblicamente sollecitato una maggiore presenza della polizia di Stato, soprattutto nelle zone della periferia romana e nei pressi della stazione ferroviaria di Roma-Termini;

il Lisipo ha posto l'accento sulle gravi carenze di organico e di mezzi;

c'è la necessità di una diversa gestione del personale al fine di contrastare efficacemente la micro e la macrocriminalità;

quali iniziative intenda assumere per un migliore e più razionale utilizzo del personale della polizia di Stato;

quali iniziative intenda assumere per garantire una maggiore presenza degli agenti nelle zone più degradate ed «a rischio»;

quali iniziative intenda assumere per potenziare i commissariati;

quali iniziative intenda assumere per assicurare i controlli nelle zone della periferia romana, nei pressi ed all'interno della stazione Termini. (4-18388)

MESSA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

le organizzazioni sindacali dell'Anas hanno dichiarato, per il 2 luglio 1998, un giorno di sciopero di tutto il personale dell'ente;

il Governo ha finora evitato un confronto con le organizzazioni sindacali rispetto ai contenuti riguardanti l'applicazione dei capo I della legge n. 59 del 1997,

sulla base di quanto previsto dal decreto legislativo n. 112 del 1998 in materia di viabilità;

l'ipotesi di « decentramento stradale » prospettata dal Governo rischia avere effetti contrari rispetto ai fini che intende perseguire;

soluzioni « pasticciate » ed improvvisate sono destinate a penalizzare la funzione strategica svolta dall'Anas quale ente gestore della rete stradale d'interesse nazionale;

devono essere individuate esattamente le strade e, contestualmente, le risorse ed i mezzi da trasferire alle Regioni è opportuno predisporre una normativa per riorganizzare l'Anas e norme di salvaguardia dei diritti acquisiti del personale —:

quali iniziative intendano assumere per avviare un « federalismo stradale » che non sia frutto di soluzioni « pasticciate » ed improvvisate;

per quali motivi sia stato, finora, disatteso il più volte sollecitato confronto con le organizzazioni sindacali di settore, che pure hanno dato un parere di massima favorevole al processo di decentramento avviato nel Paese;

quali iniziative intendano assumere affinché allo Stato rimangano in gestione le strade d'interesse nazionale e strategico;

quali iniziative intendano assumere a tutela del posto di lavoro e dei diritti acquisiti dal personale dell'ente;

quali iniziative intendano assumere per evitare lo sciopero nazionale dei dipendenti Anas e quelli programmati a livello regionale. (4-18389)

BOGHETTA e EDUARDO BRUNO. — Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e

del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

il 30 aprile 1998 nel porto di Genova si è verificato un incidente in cui ha perso la vita Gianluca Chiarini, lavoratore portuale della Compagnia Unica;

questo incidente ha riportato alla luce l'insoluto problema della sicurezza e delle condizioni di lavoro nel porto di Genova accentuando il durissimo scontro che vede da anni protagonisti da una parte i sindacati e le forze politiche democratiche locali, e dall'altra gli imprenditori che operano in questa realtà produttiva;

tra le cause dell'incidente, su cui comunque la magistratura sta conducendo un'indagine, i sindacati, con l'appoggio della Federazione provinciale di Genova del Partito della Rifondazione Comunista, hanno denunciato: l'assenza di misure di sicurezza preventiva, l'assenza di sistemi di controllo nello svolgimento del lavoro, ritmi di lavoro raddoppiati o triplicati, organici ridotti;

la società « Ignazio Messina » ha sporto querela per diffamazione aggravata contro il sindacalista Bruno Rossi, delegato della Rsu e membro del direttivo nazionale Cgil, e Giordano Bruschi, segretario provinciale del Prc, per le dichiarazioni rilasciate alla stampa sull'incidente;

riprendendo quanto riportato da un articolo del quotidiano *La Repubblica* del 16 giugno 1998 emergono le seguenti dichiarazioni: « Bruno Rossi aveva tra l'altro affermato che "la colpa è della vetustà delle navi. Quella dove è morto Chiarini è un ibrido, una nave vecchia. Sulle nuove il container viene spostato solo con una operazione fatta con le maxi gru mentre su questa c'è bisogno di una movimentazione in più fatta appunto con il carrello che ha investito Chiarini". Bruschi aveva tra l'altro detto che "questo è delitto annunciato: oggi il trionfo della filosofia delle imprese non tiene conto della persona". E aveva aggiunto: 'le leggi sulla sicurezza non vengono applicate' »;

altri incidenti avvenuti nel porto di Genova sono stati segnalati recentemente con atti di sindacato ispettivo (4-17723) -:

quali iniziative intenda prendere affinché tutti gli addetti del porto di Genova possano lavorare secondo le norme di sicurezza previste dalla legge n. 626/94 e dalle direttive comunitarie;

se non ritenga antidemocratico e antisindacale passare alle vie giudiziarie rispetto a questioni di carattere rivendicativo quali la sicurezza sul posto di lavoro.

(4-18390)

RUSSO, COSENTINO, DI COMITE, MARTUSCIELLO e CESARO. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere, premesso che:

la stampa ha dato notizia di alcune dichiarazioni rese dal collaboratore di giustizia Pasquale Galasso in un processo in corso di celebrazione innanzi all'autorità giudiziaria di Napoli, sulla base delle quali è stato avanzato il sospetto di una incompatibilità etica del sindaco di Poggiomarino (Napoli) Sangiovanni con le sue funzioni a causa di presunte collusioni con la criminalità organizzata, tanto da spingere alcuni ad invocare l'adozione di provvedimenti di commissariamento dell'amministrazione comunale;

in realtà, in dichiarazioni precedentemente rese dallo stesso Galasso all'autorità giudiziaria risulterebbe non vi fosse mai stato un riferimento a collusioni con il Sangiovanni, che fu sindaco di quel comune fino al maggio 1990;

nell'audizione disposta dalla Commissione antimafia in data 13 luglio 1993, il Galasso, descrivendo la situazione politica del comune di Poggiomarino, ove egli risiedeva ed in cui sviluppava le sue iniziative criminali, fece compromettenti riferimenti a persone diverse dal Sangiovanni, che descrisse come indisponibile alle logiche correntizie della DC del tempo e a cedere la carica di sindaco al consigliere comunale Salvatore Lettieri, che aveva ri-

chiesto allo stesso Galasso pressioni sul Sangiovanni per perseguire il proprio fine;

anche nella deposizione sopra ricordata riportata dalla stampa, il Galasso ribadì che i problemi erano stati provocati dalle insistenti richieste del Lettieri di aiutarlo a divenire sindaco in sostituzione del Sangiovanni, senza alcuna indicazione di analoghe richieste da parte di quest'ultimo per respingere i desideri del Lettieri o perseguire altre finalità, personali o politiche;

il Lettieri riuscì, nel maggio 1990, a scalzare il Sangiovanni dalla carica di sindaco con l'alleanza del PCI poggiomarinese, uno tra i cui principali esponenti, il dottore Aprea, divenne vicesindaco:

il consiglio comunale, la cui giunta era guidata da Lettieri e Aprea, sindaco e vicesindaco, con Sangiovanni nel ruolo di consigliere comunale di opposizione, ha sciolto per infiltrazioni camorristiche;

nelle prime elezioni amministrative successive allo scioglimento fu eletto sindaco l'Aprea - cioè l'alleato dell'amico di Galasso, vicesindaco della giunta sciolta per collusioni con la camorra - e quest'ultimo fu ancora candidato a sindaco dell'Ulivo nell'elezione del giugno 1996, dove però fu sconfitto dal voto popolare;

altre amministrazioni di comuni della zona necessiterebbero invece, ad avviso degli interroganti, di interventi governativi di controllo; tra le altre, l'amministrazione di Boscoreale, il cui sindaco, dell'Ulivo, è stato citato con riferimento a gravi fatti nel corso di una deposizione resa da un capitano dei carabinieri nell'udienza pubblica svoltasi il 20 aprile 1998 nel corso del processo a carico del *clan* Giugliano in via di svolgimento innanzi alla 1ª sezione penale del tribunale di Torre Annunziata;

se il Ministro interrogato intenda adoperarsi, per quanto di sua competenza, perché sia fugato ogni dubbio sul comportamento dell'amministrazione di Poggiomarino ingiustamente e calunniosamente accusata nella persona del suo sindaco,

democraticamente eletto, anche rendendo noti i risultati di eventuali accertamenti disposti;

se non ritenga altresì di disporre accertamenti ispettivi e, in esito, di esercitare i poteri di controllo previsti dall'ordinamento, nei confronti del sindaco di Boscoreale. (4-18391)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il settimanale *il Borghese* del 24 giugno 1998, alla pagina 7, nella rubrica « Domande e risposte », ha riportato, con grande evidenza tipografica, una lettera inviata dal tenente colonnello Salvatore Parisi, avente ad oggetto la tragica scomparsa, in missione, del proprio figlio capitano pilota Pippo Parisi;

il giovane, nell'ambito di un servizio svolto in missione di pace con le Nazioni unite nel Medio Oriente, venne abbattuto nel Libano meridionale la sera del 6 agosto 1997;

con Pippo Parisi decedevano altresì il capitano pilota Antonino Sgrò, lo specialista di bordo maresciallo Massimo Gatti, oltre ad un numero, che risulta imprecisato, di persone che si trovavano a bordo dell'elicottero abbattuto;

anche le cause dell'abbattimento, ad oggi, risultano imprecisate e comunque non chiare;

il tenente colonnello Salvatore Parisi denuncia, al settimanale citato, il fatto che, a distanza di nove mesi, non ha avuto comunicazione alcuna da parte dello Stato Maggiore dell'Esercito relativa alle cause che hanno determinato l'abbattimento dell'elicottero;

non si è avuta notizia circa eventuali provvedimenti assunti nei confronti di responsabili, atteso che il velivolo, pur se in missione di pace, stava operando su ter-

ritorio soggetto ad operazioni belliche coinvolgenti israeliani, cristiano-maroniti, hezbollah ed altri gruppi;

nulla si sa in ordine al giusto e sacrosanto risarcimento dei danni in favore dei familiari degli scomparsi ed in ordine a decorazioni da riconoscere ai militari sacrificatisi in missione;

il tenente colonnello Salvatore Parisi addirittura segnala che in data 9 maggio 1998 il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito libanese ed il responsabile dell'ONU per l'alto commissariato per i rifugiati hanno consegnato alle vedove dei caduti le onorificenze al valor militare e quelle per le missioni di pace;

l'Italia, fino ad ora, si è limitata alla consueta liturgia della partecipazione ai funerali di Stato —:

quali siano le risultanze delle indagini esperite in relazione alla causa dell'abbattimento dell'elicottero;

se siano state individuate responsabilità e, in caso affermativo, quali provvedimenti siano stati assunti o si intendano assumere nei confronti dei responsabili;

quali siano le ragioni per le quali lo Stato Maggiore dell'Esercito non ha offerto al tenente colonnello Salvatore Parisi spiegazioni circa il luttuoso accadimento;

per quali ragioni i caduti siano stati insigniti di decorazioni da parte dello Stato Maggiore dell'esercito libanese e dell'Alto Commissariato dell'ONU per i rifugiati e non da parte del nostro Paese. (4-18392)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la stampa nazionale ha dato grande risalto (da ultimo *Il Borghese* del 24 giugno 1998 pag. 14) al dato, tratto dalla relazione della Corte dei Conti per il 1996, del numero di cause pretorili promosse nel comprensorio di Napoli per ottenere il riconoscimento delle pensioni di invalidità;

secondo la Corte dei conti il fenomeno è da ritenersi « grave perché induce non irrilevanti aggravamenti di spesa per il bilancio dello Stato »;

la Corte dei conti sin dal 1994 scriveva: « In molte province, la via giudiziaria è divenuta la strada normale per ottenere le provvidenze, dato che in tal modo si accorciano i tempi, si evitano le visite delle ex Usl e si ottengono direttamente interessi e rivalutazione »;

le vertenze aperte, nella sola Napoli, ammontano a 120 mila circa;

semberebbe accertato che in molti casi la giudiziale domanda sia stata presentata senza la documentazione dell'avvenuto esperimento delle procedure amministrative che costituiscono condizione per l'esercizio dell'azione pretorile;

l'assenza dell'avvocatura di Stato è elemento non secondario che consente il rigoglioso sviluppo della causidicità, nell'ambito della quale alcune categorie (avvocati e consulenti tecnici) realizzano il diritto di incassare cifre ingenti tutte a carico dello Stato —

se tale situazione, sostanzialmente identica su tutto il territorio nazionale ma particolarmente sviluppata nell'area napoletana, sia rispondente a verità e, in caso affermativo, quali urgenti e radicali provvedimenti siano stati assunti, o siano allo studio, per reprimere un fenomeno inaccettabile soprattutto nel momento in cui si tagliano i servizi essenziali in omaggio al mito della razionalizzazione della spesa pubblica. (4-18393)

LUCHESE. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere: se risultino i motivi per cui non si sia chiarita la responsabilità del vertice Eni nella famosa operazione Enichem;

per quale motivo l'Eni continui nella linea del disinvestimento, abbandonando alcune aree del paese, soprattutto quelle

deboli, o quelle che ha sfruttato per decenni, come Gela, dove ha ricavato moltissimo;

per quale motivo si sia permesso all'Eni di utilizzare gli ammortizzatori sociali e bloccare qualsiasi investimento, quando non è con la presentazione di qualche attivo che si misura la capacità di un ente, se non si interviene a creare un salto di qualità nel processo economico e sociale;

quando realmente verrà privatizzato questo ente, senza furbizie e ingegnosi disegni di potere; quando vi sarà il cambiamento del vertice, sul quale pesano determinate responsabilità del passato.

(4-18394)

CAPARINI, FAUSTINELLI, MOLGORA e CÈ. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il 20 aprile 1998, alle ore 4,30, in località « Bala », nel comune di Darfo Boario Terme, provincia di Brescia una frana di 500 mila metri cubi di roccia interrompe la strada comunale via Marconi (ex Anas strada statale 42) tra Boario e Corna di Darfo oltre che la linea ferroviaria Brescia-Edolo gestita dalla Ferrovie Nord Milano spa e l'alveo del fiume Oglio. La frana ha provocato una vittima che transitava con il proprio automezzo al momento del collasso;

il movimento franoso è qualificabile come frana di crollo con un'altezza del fronte di circa 45 metri, larghezza minima in nicchia 20 metri e larghezza massima 50 metri. L'accumulo è formato da grossi blocchi a forma prismatica con volume massimo di 20 metri cubi, con estensione per un fronte di circa 60 metri. Il volume stimato dell'accumulo di frana è di circa 7.000 metri cubi;

a seguito della frana sono state evacuate con ordinanza sindacale due abitazioni ubicate immediatamente sotto al parete rocciosa in prossimità della frana;

il 19 marzo 1931 una frana delle medesime proporzioni si rovesciò sulla ferrovia mentre tra la fine del 1981 e l'inizio del 1982 l'allora strada statale 42 rimase bloccata per un mese. L'area in cui si è verificato il movimento franoso è stata oggetto di interventi di consolidamento superficiale a cura del Genio civile di Brescia per la protezione della caduta massi della strada sottostante in quanto si erano manifestati crolli localizzati di piccola volumetria. Sul versante sovrastante erano state individuate situazioni di instabilità legate alla presenza di blocchi con ingenti volumetrie (fino a 400 mc) e di conseguenza erano state effettuate opere di sotomurazione per quelli incumbenti sulla strada e sulla ferrovia;

il 24 agosto 1995 il comando dei vigili del fuoco della stazione comunicava alla prefettura di Brescia e al comune di Darfo Boario Terme la caduta di materiale franoso nella medesima località « Comunicasi che in data 23 agosto 1995 personale di questo comando è intervenuto per effettuare sopralluogo all'interno di un piazzale adibito a stazione di servizio, sito nel centro abitato del comune di Darfo Boario Terme (Brescia) in Corso Italia n. 1, a causa della caduta a ridosso del piazzale di materiale franoso distaccatosi da parete rocciosa prospiciente. Il piazzale è di proprietà di Cittadini Antonio e il distributore di carburanti liquidi « Ip » è condotto in gestione da Anna Tagliaferri. Presenti sul posto all'arrivo del funzionario di servizio del comando: carabinieri, sindaco del comune, vigili urbani e gestore del distributore di carburanti. Il piazzale era già stato inibito al pubblico mediante transenne presidiate da carabinieri e vigili urbani. Dal sopralluogo, effettuato a partire dalle ore 24 con l'ausilio di fotocellula, si è riscontrato che il distacco di materiale roccioso dalla parete alta 40 metri è stato della consistenza di circa 5 metri cubi e si è originato intorno ad un punto che è stato individuato all'altezza di 25 metri dal piano strada in corrispondenza del box del distributore. Ciò si è evinto per la presenza di una « nicchia » sulla parete alla base della quale è rimasto materiale sciolto an-

cora pericolante. Il materiale distaccatosi a quell'altezza ha poi trascinato con sé altro materiale posto a livelli inferiori, come è visibile nelle parti in cui è stata intaccata la vegetazione rampicante. Inoltre sempre in prossimità di detta nicchia si è riscontrato, oltre alla presenza di fessure al di sotto della stessa, dovute alla rottura per schiacciamento della roccia in seguito alla caduta di materiale sovrastante, anche quella di fratture di maggiore entità che presuppongono ormai il disfacimento della continuità della parete, con possibilità di futuri ulteriori distacchi. Il quadro generale dello stato di dissesto della parete rocciosa tuttavia, lascia presupporre che il fenomeno franoso possa interessare soltanto lo strato superficiale. Le cause scatenanti dell'evento possono imputarsi certamente alle infiltrazioni d'acqua generate dai recenti eventi meteorici, quelle primarie invece sono da ricercarsi nella storia pregressa subita dalla roccia nel corso del tempo. Non sembra sia stata interessata dal fatto una galleria sottostante scavata nella roccia, risalente al periodo bellico, il cui ingresso si apre sulla stessa parete interessata dalla frana. Al termine del sopralluogo si disponeva infine, come misura di salvaguardia della pubblica e privata incolumità, l'inibizione al pubblico della zona di pericolo all'interno del piazzale adibito a stazione di servizio mediante transennamento. Pertanto prima che esso possa essere riutilizzato, è necessario che vengano eseguiti tutti i lavori di manutenzione straordinaria e di ripristino che il caso richiede, previa l'effettuazione di ulteriori verifiche specialistiche da parte degli enti competenti. Il comune di Darfo Boario Terme è pregato di notificare la presente al proprietario ed al gerente di cui sopra;

il 24 aprile 1998 i dirigenti degli uffici: *post-emergenza* Fossati, pronto intervento Mannucci, direttore generale territorio e edilizia residenziale presbiterio, servizio protezione civile Raja, servizio difesa del suolo Elefanti, direttore generale opere pubbliche e protezione civile Sfondrini e ufficio reti ferroviarie idrovie intermodali Baruffaldi hanno siglato un

documento nel quale, partendo dal presupposto che non è ipotizzabile uno spostamento totale del tracciato della ferrovia, sostengono che la sede ferroviaria potrà essere protetta in modo accettabile con la realizzazione, a cura delle Ferrovie Nord Milano spa, di una difesa passiva, da localizzare in prossimità della vecchia sede stradale, composta da un muro con vallo di contenimento a tergo e con galleria artificiale. Questo tipo di intervento potrà essere effettuato con l'obiettivo di proteggere la sede ferroviaria da crolli rocciosi dal ciglio e dal corpo della frana, mentre nel caso di destabilizzazione e crollo dei grossi blocchi presenti nella porzione superiore del versante, la galleria paramassi comunque realizzata, non potrà garantire la protezione totale dal movimento. Un accettabile livello di sicurezza per il transito dei convogli potrà essere raggiunto tramite l'installazione di un sistema di monitoraggio in tempo reale direttamente collegato ai sistemi di sicurezza ferroviaria e finalizzato al controllo delle principali situazioni di instabilità del versante. Gli interventi definitivi prospettati a protezione della linea ferroviaria dovranno essere concordati tra regione Lombardia e le Ferrovie Nord Milano spa che si dovranno far carico della progettazione e realizzazione delle opere sulla base di un finanziamento che la direzione generale trasporti e mobilità potrà attivare tramite i disposti della legge regionale n. 31 del 1996. In prima approssimazione di possono valutare costi complessivi per circa 1,3 miliardi per la realizzazione di muro tirantato con vallo paramassi, galleria artificiale con fondazioni su micropali e monitoraggi in automatico;

il sostituto procuratore di Brescia Fabio Salamone e il procuratore Capo Giancarlo Tarquini hanno aperto un fascicolo sull'intera vicenda;

l'interruzione del collegamento ferroviario ha messo in grave crisi il comparto siderurgico, strategico per l'economia della zona, in quanto il trasporto su gomma non riesce a garantire l'afflusso di materia prima per la lavorazione. Molte aziende

del settore hanno annunciato il ricorso alla cassa integrazione a zero ore per i dipendenti;

le Ferrovie nord Milano Esercizio spa hanno sollecitato l'amministrazione comunale di Darfo Boario Terme, la regione Lombardia e l'ispettorato alla motorizzazione per ottenere l'autorizzazione al ripristino della linea merci —:

se il Ministro intenda destinare le necessarie risorse per la realizzazione di opere indispensabili alla tutela dei cittadini, dell'ambiente e strategiche per lo sviluppo economico dell'area camuno-sebina;

se non ritenga necessario appurare le responsabilità dei protagonisti di questa luttuosa vicenda e attuare le azioni che consentano agli enti locali di individuare ed intervenire nella salvaguardia e tutela del territorio. (4-18395)

LUMIA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il Cipe nella seduta del 6 maggio 1998 ha deliberato la ripartizione dei fondi stanziati con l'articolo 9 della legge n. 266 del 7 agosto 1997 che consentirà la realizzazione di opere per la metanizzazione per un importo stimabile in circa 2.200 miliardi:

alla regione Sicilia, già esclusa dall'intervento di cui alla delibera Cipe del 21 marzo 1997, vengono assegnati pochi miliardi spendibili dopo l'anno 2000, nonostante i comuni che necessitano di interventi di metanizzazione siano circa 260 con una popolazione complessiva di circa 1.800.000 abitanti (90 di questi comuni fanno parte, nel programma generale di metanizzazione, del primo triennio operativo);

gli interventi di metanizzazione in Sicilia produrrebbero positive ricadute occupazionali oltre che evidenti benefici, immediati e a lungo termine, sul sistema economico regionale nel suo complesso;

moltissime amministrazioni comunali siciliane hanno — sin dal 1983 — avviato tutti gli atti amministrativi necessari per il loro inserimento nel programma generale di metanizzazione di cui alla delibera Cipe dell'11 febbraio 1988. Ad oggi in Sicilia risultano progetti esecutivi, immediatamente cantierabili, per almeno 850 miliardi di lavori;

molti di questi comuni, però, nonostante abbiano deliberato a favore della metanizzazione, si siano costituiti in bacino ed abbiano elaborato progetti esecutivi si trovano adesso, non per loro mancanze, ad essere esclusi dai prossimi finanziamenti perché — ad esempio — un unico comune del loro bacino non ha definito le procedure tecnico-amministrative impedendo così agli altri comuni dello stesso bacino di poter usufruire entro il termine della sopracitata delibera del 1988, delle agevolazioni previste dalla legge;

originariamente, infatti, era prevista la contestuale presentazione di tutta la documentazione per tutti i comuni dello stesso bacino; la necessità di modificare l'obbligo di presentazione contestuale dei progetti è già stata riconosciuta dal ministero che, con due successive delibere ha consentito la presentazione dei progetti relativi ai singoli comuni, ma non ha riaperto i termini di presentazione dei progetti —

quali iniziative il Ministro intenda urgentemente adottare per risolvere tale grave situazione. (4-18396)

CICU. — Al Ministro dei trasporti e della navigazione. — Per sapere — premesso che:

da pochi giorni la Tirrenia ha istituito dei collegamenti tra la penisola e il porto di Olbia con navi veloci. Durante il giorno si può raggiungere la Sardegna in circa tre ore e mezzo. Durante la notte il collegamento offerto prevede una durata del viaggio di oltre cinque ore. Le tariffe applicate nei collegamenti diurni e notturni sono uguali, pur essendo il servizio offerto diverso in quanto la corsa notturna risulta di

durata superiore di quasi due ore rispetto a quella diurna. La durata maggiore della corsa si traduce in un risparmio per la compagnia di navigazione, in termini di carburante e di sfruttamento delle navi, ma non produce alcun effetto tariffario, in termini di risparmio, per gli utenti;

non è possibile la logica giustificata che vuole « mediare » il costo del biglietto, in quanto si troverebbero penalizzati utenti, quelli delle corse notturne, che non hanno nulla da spartire con quelli che usufruiscono del servizio diurno —

quali ragioni giustificano la tariffa unica applicata dalla Tirrenia nei collegamenti veloci con la Sardegna in considerazione del fatto che il servizio notturno offerto è più lento di circa due ore rispetto a quello diurno. (4-18397)

SELVA. — Al Ministro delle finanze. — Per sapere — premesso che:

la legge 23 dicembre 1996, n. 662, ha introdotto modifiche radicali alla normativa fiscale;

in particolare il comma 143 dell'articolo 3 ha delegato il Governo ad introdurre una nuova imposta: l'Irap;

la legge-delega imponeva chiaramente dei vincoli al Governo per l'introduzione di tale imposta, e precisamente: semplificare e razionalizzare gli adempimenti dei contribuenti; ridurre il costo del lavoro; ridurre il prelievo complessivo che grava sui redditi da lavoro autonomo e di impresa minore;

molte piccole imprese con l'introduzione dell'Irap in verità saranno penalizzate e saranno invece avvantaggiate le grandi imprese e quelle quotate in Borsa —

quali provvedimenti si intendano adottare per permettere alle piccole imprese di non essere penalizzate dalla nuova imposta e rendere, di conseguenza, la normativa conforme allo spirito della legge-delega. (4-18398)

DE FRANCISCIS. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in provincia di Caserta, per la contrazione delle cattedre per l'insegnamento di materie tecniche, alcuni docenti di ruolo sono stati trasferiti d'ufficio;

nell'operare il movimento del personale docente, il provveditorato agli studi di Caserta, pur adottando il criterio del trasferimento con il rispetto della condizione di viciniorietà, non ha ritenuto di comprendere, come disponibili per il trasferimento di ufficio, le cattedre destinate alla istruzione e formazione dell'età adulta;

con l'utilizzazione di tali cattedre, possibilità questa non confliggente con la disciplina contenuta nell'ordinanza ministeriale del 14 gennaio 1998, n. 11, i docenti soprannumerari avrebbero la possibilità di continuare ad espletare la loro attività didattica nel medesimo comune ove hanno insegnato nel corso dell'anno scolastico 1997-1998 o in comune limitrofo, in tal modo osservandosi in concerto il criterio della viciniorietà, senza creare disagio al personale docente di ruolo ritrovatosi improvvisamente trasferito d'ufficio in sede disagiata —:

quali iniziative si intendano adottare per limitare il disagio di tale personale docente e se non si ritenga opportuno diramare urgenti direttive al riguardo che consentano al personale docente perdente posto di essere sistemato anche su cattedre destinate all'istruzione per adulti.

(4-18399)

DE FRANCISCIS. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

gli uffici postali ubicati nella città di Marcianise — provincia di Caserta — non sono in grado di smaltire in maniera adeguata la gran mole di lavoro e di dare un servizio efficiente all'utenza composta da oltre quarantamila abitanti;

tale situazione va ascritta alla carenza di personale ed ai ridotti organici assegnati ai tre uffici ubicati nella città, due dei quali rimangono chiusi al servizio pubblico nelle ore pomeridiane creando così ulteriore disagio al pubblico —:

se non ritenga opportuno ed urgente che sia disposto un congruo aumento del personale e per l'apertura al pubblico dei servizi postali anche nelle ore pomeridiane. (4-18400)

BERGAMO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di aprile 1998, il ragioniere Antonio La Marca, titolare di uno studio commerciale sito in Santa Maria del Cedro (Cosenza), ha inoltrato all'ufficio provinciale Iva di Cosenza una richiesta di chiarimenti, relativamente all'applicazione dell'aliquota da utilizzare per alcuni lavori di progettazione e d'intervento a fabbricati lesionati dal sisma del 1981, che ha investito anche alcuni comuni della Calabria;

il direttore dell'ufficio provinciale, il mese successivo, ha risposto comunicando che « allo stato attuale non sono vigenti agevolazioni fiscali a favore di soggetti colpiti da eventi sismici »;

tale affermazione contrasta con quanto dichiarato dal Ministro interrogato nella risposta all'interrogazione parlamentare n. 4-05237, in cui ha chiarito l'interpretazione espressa nella circolare n. 251/2 del 16 ottobre 1996, relativamente alla riduzione al 4 per cento dell'aliquota Iva per gli interventi di risanamento degli immobili per l'alluvione del Piemonte del 1994;

nel documento di sindacato ispettivo il Ministro interrogato, riferendosi alla ricostruzione di immobili danneggiati dal sisma del 1990 in alcuni capoluoghi siciliani, ha ribadito con chiarezza che il beneficio fiscale è da estendere anche alla progettazione degli interventi « dei quali costituiscono un necessario supporto pro-

dromico», richiamando, nel contempo, l'articolo 4, comma 4, della legge n. 195 del 1991;

da ciò si evince con chiarezza che, sia gli interventi sia la progettazione per il risanamento dei danni provocati da calamità naturali, usufruiscono della riduzione dell'aliquota Iva al 4 per cento;

se l'interpretazione del direttore provinciale dell'ufficio Iva di Cosenza è esatta, non si riesce a comprendere la disparità di trattamento tra gli alluvionati piemontesi e i terremotati siciliani e quelli calabresi, visto che, contrariamente, per questi ultimi, l'aliquota Iva rimane al 20 per cento in quanto « non sono vigenti agevolazioni fiscali a favore di soggetti colpiti da eventi sismici » —:

quali siano le determinazioni del Ministro interrogato in merito. (4-18401)

BORGHEZIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il primo allievo carabiniere di colore, che nei giorni scorsi ha prestato giuramento di fedeltà alla Repubblica nella storica caserma « Cernaia » a Torino, in quell'occasione ha rilasciato ai giornali queste sorprendenti dichiarazioni: « la scorsa settimana alcune nigeriane, che stavano facendo il biglietto, mi sono venute incontro e mi hanno applaudito. Ho pensato che era bellissimo che ci sentissimo così vicini, nonostante io fossi carabiniere e loro prostitute » —:

se queste dichiarazioni rappresentino soltanto le vedute personali del neo-carabiniere, che è facile ritenere non saranno condivise dai cittadini, torinesi residenti nei quartieri assediati dalla prostituzione di colore, o se invece rappresentino il frutto di « nuove » direttive dell'Arma, intese a indirizzare i neo-carabinieri a fraternizzare con prostitute e, magari, con venditori di sigarette di contrabbando, spacciatori, scippatori, immigrati clandestini, eccetera. (4-18402)

IACOBELLIS. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il servizio di pulizia delle spiagge dei centri turistici della provincia di Bari viene puntualmente e paradossalmente effettuato ogni anno a stagione balneare ormai avanzata e, comunque, mai prima del mese di luglio;

siffatto comportamento omissivo, oltre a cagionare sconcerto e profonda irritazione delle popolazioni rivierasche, espone l'esercito dei bagnanti a gravissimi rischi per la salute, dal momento che le spiagge, notoriamente luogo di consumo di droghe nei mesi invernali, vengono praticate dai bagnanti in presenza di siringhe infette e di altri prodotti nocivi ivi giacenti —:

se risultino le ragioni che impediscono agli organi responsabili di tale servizio di provvedere per tempo alle procedure di affidamento del servizio stesso e se e quali iniziative si intendano promuovere per la individuazione delle specifiche responsabilità in un delicato settore che ha ad oggetto la tutela della salute della collettività. (4-18403)

DEL BARONE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

grande fermento si sta creando tra gli abitanti di due popolosi quartieri di Napoli, il Vomero e l'Arenella, dopo la notizia che, molto presto, inizieranno lavori di ristrutturazione per le strutture sanitarie di via Pietravalle e San Gennaro ad Antignano (ex Usl 40 distretto 47) con necessario spostamento dei servizi di medicina di base, medicina fiscale ed invalidi civili;

il tutto si sta preparando tra silenzi colpevoli ed immediato spostamento di attrezzature, laboratori, suppellettili e personale, dato che l'inefficienza della direzione dell'Asl NA 1 e della direzione del distretto 47 si è evidenziata nella fattispecie in maniera eclatante;

quanto summenzionato aumenta lo stato attuale di precarietà igienico-sanitaria in cui operano lavoratori e cittadini utenti —:

se non intenda adoperarsi presso la regione Campania perché intervenga presso la Asl NA 1 e presso l'amministrazione comunale per controllare se allo stato esistano condizioni igienico-sanitarie ed ambientali idonee a consentire una decente attività sanitaria ove iniziassero i prossimi lavori di cantieramento.

(4-18404)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della pubblica istruzione, dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

Giovanni Guareschi ha conquistato un posto di grande rilievo nella storia politica e letteraria d'Italia;

uomo di grande coerenza e di estremo rigore, innanzi tutto con se stesso, Giovanni Guareschi ha percorso una parabola storica contrassegnata da scelte coraggiose, che lo portarono prima all'internamento in un campo di concentramento tedesco per non avere aderito alla Repubblica sociale italiana, e quindi ad una lunga detenzione per avere attaccato De Gasperi, del cui trionfo elettorale pure era stato uno dei più straordinari protagonisti;

i libri di Guareschi sono stati tradotti in un numero impressionante di lingue straniere, a conferma del grande interesse che egli ha sempre suscitato in Italia ed all'estero, con romanzi e racconti che offrivano uno « spaccato » straordinariamente vivo e reale della società italiana del dopoguerra, caratterizzata dalla lotta acerma fra il mondo cattolico ed il mondo della sinistra;

la cultura ufficiale sembra reagire con la classica « puzza al naso » ogni qual volta si parla di Giovanni Guareschi;

i personaggi di Don Camillo e Peppone, in Italia ed all'estero, costituiscono un paradigma politico ed un'intelligente e

gradevole chiave di lettura di un preciso e lungo momento politico della storia italiana;

appare evidente la necessità, storicizzato il periodo della contrapposizione dei lustri del dopoguerra, di rivalutare il personaggio Guareschi portandolo a conoscenza delle giovani generazioni —:

se non ritenga di attivare iniziative per la diffusione della conoscenza di questo autore e delle sue opere con opportune determinazioni anche in sede di programmi scolastici, al fine di assegnare a Giovanni Guareschi il giusto posto che gli compete nella storia politica e letteraria del nostro Paese. (4-18405)

MATACENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

le fognature a servizio degli abitanti di Ravagnese, Saracinello, Sant'Elia e San Gregorio del comune di Reggio Calabria si riversano nel torrente Menga formando, di conseguenza, un « fiume » di maleodorante ed insalubre liquame, che va a sfociare nel mare di San Gregorio, precisamente accanto al villaggio « Sabbie Bianche »;

nonostante tutto, quel tratto di mare è frequentatissimo dalle famiglie del circondario;

con la stagione balneare, praticamente ormai avviata, i rischi per la salute pubblica tendono drammaticamente a moltiplicarsi;

tra l'altro, al torrente Menga si affianca la strada che dall'aeroporto dello stretto porta al pontile degli aliscafi a servizio della numerosa utenza siciliana;

nonostante le reiterate, pressanti richieste di intervento avanzate dagli organismi della circoscrizione, l'amministrazione comunale non ha inteso, ad oggi, intervenire per eliminare il gravissimo inconveniente:

quali urgentissimi provvedimenti si intendano adottare a salvaguardia dell'ambiente e della salute pubblica;

quali concrete iniziative si intendano avviare perché possa pervenirsi a soluzioni definitive tali da evitare che gli scarichi fognari della XIII circoscrizione « Ravagnese » di Reggio Calabria continuino a riversarsi nel torrente Menga. (4-18406)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

grosse società private presentano dei bilanci con utili di migliaia di miliardi, mentre hanno utilizzato tutti gli ammortizzatori sociali, pesando sulle casse dello Stato e quindi sui cittadini-contribuenti e supertartassati;

nel nostro Paese alcune società possono liberamente investire all'estero, portare in Italia il prodotto lavorato oltre confine, utilizzare la cassa integrazione per svariati miliardi, così come i prepensionamenti, ottenere contributi di vario tipo, compresa la ricerca scientifica, e poi presentarsi agli azionisti con un netto attivo di migliaia di miliardi;

ciò discende anche dalla miope e scandalosa politica del Governo —

quando si porrà fine a questa miope e scandalosa politica. (4-18407)

CESARO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nella cittadina di Casavatore, paese della periferia a nord di Napoli, con una popolazione di oltre 40.000 abitanti, sono presenti sul territorio 2 uffici postali;

uno di questi uffici è sito in Via Galvani n. 29-33, all'interno di un agglomerato urbano (Parco delle Acacie) che da solo conta oltre 15.000 abitanti, e che per

questo risulta essere molto utile alla cittadinanza, ed è sicuramente da definirsi un ufficio « molto produttivo », vista la vasta utenza;

tale ufficio ha subito negli ultimi tempi un forte ridimensionamento del personale, dovuto, molto probabilmente, ad un monitoraggio del carico di lavoro svolto su tale ufficio « inquinato » da un lungo periodo di inattività in seguito al verificarsi di una serie di rapine;

la riduzione del personale, di cui sopra, sta causando notevoli disagi che possono determinare una diminuzione del numero di utenti e far rientrare l'ufficio in questione tra quelli « non produttivi » e quelli a rischio di chiusura (vedi dichiarazione del dottor Corrado Passera *la Repubblica* del 12 aprile 1998);

tale situazione ha portato alla costituzione di un comitato civico che ha promosso una petizione popolare per sostenere la richiesta di potenziamento della struttura dell'Ufficio postale di via Galvani n. 29-33, petizione che ha già trovato il sostegno di oltre duemila cittadini;

con la recente disposizione dell'Inps che prevede il pagamento della pensione con scadenza mensile e non più bimestrale, si avrà una maggiore affluenza presso gli uffici postali, ed una situazione come quella in cui versa l'ufficio postale di via Galvani arrecherà sicuramente molti inconvenienti al popolo dei pensionati, costretti a delle file interminabili, in piedi ed esposti alle intemperie, dal momento che lo spazio all'interno dell'ufficio postale non consente una fila con più di cinque persone —:

se, in virtù di tutto quanto premesso, intenda adoperarsi perché si provveda al potenziamento della struttura dell'ufficio postale di via Galvani, al fine di offrire un migliore e sempre più efficiente servizio. (4-18408)

RICCIO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

con il decreto ministeriale 25 novembre 1997 si è proceduto alla revisione del piano regolatore telefonico nazionale e nel distretto di Isernia sono state determinate tre aree locali (Isernia, Agnone e Venafro);

il comune di Pescolanciano è stato incluso nell'area locale di Agnone e l'assegnazione a detta area danneggia gravemente gli utenti di questo comune; infatti il comune di Pescolanciano gravita verso Isernia e la quasi totalità del traffico telefonico è diretto verso questa città;

va ricordato che il comune di Pescolanciano fa parte della comunità montana di Isernia, della Asl Pentria n. 2 di Isernia che fornisce i servizi essenziali (ospedale, guardia medica, eccetera), che tutti gli alunni delle scuole medie-superiori frequentano gli istituti scolastici di Isernia, ed infine che la distanza da Isernia è di circa 15 chilometri, mentre quella da Agnone è di circa 30 chilometri;

la popolazione è letteralmente insorta contro questo ingiusto provvedimento che di fatto ha determinato un raddoppio dell'importo delle bollette telefoniche;

la giunta municipale, con la sua deliberazione n. 52 del 19 marzo 1998 ha formalmente richiesto il passaggio del comune dall'area locale di Agnone a quella di Isernia;

si aggiunga che in questo comune gli utenti, pur essendo costretti a pagare lo stesso canone degli altri cittadini che ne godono, non usufruiscono dei servizi complementari Telecom;

la Telecom alle proteste ha risposto, finora con atteggiamento defatigatorio ed interlocutorio —:

quali iniziative si intenda assumere per far sì che sia eliminata questa situazione di incredibile ingiustizia per i cittadini di Pescolanciano. (4-18409)

FOTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere:

se risultino i motivi per i quali gli assegnatari di alloggi di proprietà delle ferrovie dello Stato — posti in Roma, in via Rosina Anselmi 75 — non siano stati convocati, a dieci anni dalla consegna degli alloggi stessi, per la sottoscrizione dell'atto di trasferimento della proprietà;

se risulti regolarmente assolto il pagamento del canone di locazione da parte dei singoli assegnatari. (4-18410)

Apposizione di una firma ad una mozione.

La mozione Valensise ed altri n. 1-00278, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 18 giugno 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Filocamo.

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 22 giugno 1998, a pagina 18170, seconda colonna, alla trentesima riga, deve leggersi: « FINANZIAMENTO: 1.877.000.000. », e non « FINANZIAMENTO: 877.000.000. », come stampato.